

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Venerdì 5 giugno 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



**Una strada  
 porterà  
 il nome  
 di Falcone**

Per ora, è una proposta del consiglio comunale intitolare una strada di Roma a Giovanni Falcone, a Francesca Morvillo e ai tre uomini della scorta. L'ordine del giorno è stato votato ieri mattina all'unanimità. La giunta dovrà adesso farsi carico della decisione. Probabilmente così, cambierà nome una strada nella zona di piazzale Clodio, viale dei Cavalieri di Vittorio Veneto. Sulla targa saranno i nomi del giudice, di sua moglie e della scorta, e la scritta «Assassinati dalla mafia a Palermo il 23 maggio 1992».

**Passaggi  
 a livello  
 forse incustoditi  
 per sciopero**

È stata indetta dalla federazione italiana dei sindacati autonomi (Ferrovie) l'Ente ferrovie avverte che lo sciopero potrebbe causare la soppressione di alcuni treni.

**Vincoli  
 «misteriosi»  
 per le aree  
 dell'ex Sna**

terreni ex Sna e di altre sette aree. In un comunicato scriverà: «Come può un operario di 40-50 anni decidere di trasferirsi a Brescia in venti giorni, con uno stipendio di un milione e 300 mila lire, senza casa, senza facilitazioni per sé e per la famiglia? E poi il vero obiettivo non sarà lo stabilimento, che occupa ben 12000 metri quadrati, per l'ennesima operazione speculativa sulla Sdo?».

**La Beretta chiude  
 Aut aut  
 per sessanta  
 dipendenti**

«O il licenziamento, o vi trasferite tutti a Brescia», la Beretta chiude e ai 60 dipendenti viene proposto di andare a lavorare a 650 chilometri da Roma. L'ultimo incontro tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'azienda si è svolto ieri, mentre nello stabilimento sulla Prenestina era in corso uno sciopero. I sindacati parlano di condizioni «capote». In un comunicato scriverà: «Come può un operario di 40-50 anni decidere di trasferirsi a Brescia in venti giorni, con uno stipendio di un milione e 300 mila lire, senza casa, senza facilitazioni per sé e per la famiglia? E poi il vero obiettivo non sarà lo stabilimento, che occupa ben 12000 metri quadrati, per l'ennesima operazione speculativa sulla Sdo?».

**Delitto Sansone  
 Macellaio  
 accusato  
 di omicidio**

Un uomo è stato arrestato l'altra notte a Roma perché accusato aver ucciso, in concorso con un'altra persona, ora ricercata, Lorenzo Sansone, il pregiudicato di 44 anni assassinato martedì sera con tre colpi di pistola. Il corpo fu trovato dentro un'auto parcheggiata in via Appia Antica, nelle vicinanze del raccordo anulare. Giuseppe R. macellaio di 52 anni, è accusato di aver ucciso Sansone dopo una lite sulla spartizione di denaro proveniente dalle scommesse del totomero Giuseppe R. è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo di via In Selci. La vittima, che aveva precedenti per furto, gioco d'azzardo e scasso, secondo gli investigatori della sezione omicidi del reparto operativo comandati dal maggiore Alberto Cannone, ultimamente aveva cercato di fare un «salto di qualità» nella malavita romana.

**Assemblea degli sfrattati  
 «Non si vive  
 in una scuola»**

«Gli unici letti che abbiamo trovato sono le scuole», «Basta con gli sfratti e le coabitazioni» ieri nella sala-conferenze della Provincia, si è svolta un'assemblea cittadina del Movimento per il diritto alla casa. Molti gli interventi. Luciano Pietrangeli, al preside Maurizio Elissandrini, al verde Luigi Nien, alla sindacalista Simonetta Corato. «Tante le critiche alla giunta comunale di Roma con specifici addetti mossi all'assessore dell'Ufficio speciale casa, Filippo Amato, accusato di affrontare il problema con «una politica del rimando». A Roma ci sono otto scuole in dissesto (nelle zone Tuscolana, Centocelle, Torrevicchia, Aurelio, Torrenova, Talenti, Flaminia e Spinaceto) occupate da intere famiglie di senza casa (circa mille persone), e 186 mila sono le case sfitte nella città.

**Malvinti  
 in doppiopetto  
 Manette a tre  
 presunti mafiosi**

Tre presunti mafiosi si presentavano come i rispettabili amministratori di una società finanziaria, Antonio Santilippo, 27 anni, di Catania, Giovanni rapisarda, 42 anni, di Zafferana Etnea e Giuseppe Scipioni, 36 anni, di Avellino. Sono stati arrestati l'altra sera a Roma dai carabinieri per «detenzione di armi altere» accuratamente nascoste in un ripostiglio degli uffici della «Ifis» (la finanziaria di copertura) i militari hanno trovato centinaia di cartucce e armi. Alla sede della Ifis, in via Boccherini, i carabinieri sono arrivati al termine di indagini partite da alcune intercettazioni telefoniche. I tre, tutti pregiudicati per reati contro il patrimonio e ricettazione, appartenerebbero - secondo gli inquirenti - a uno dei clan mafiosi più potenti di Catania, quello dei Cursoli. Per i carabinieri, l'ipotesi più probabile è che si preparassero ad un regolamento di conti.

CLAUDIA ARLETTI

**Carraro isolato  
 «Mi dimetterei  
 anche subito...»**

Sgambetto al sindaco che se ne va «Mi dimetterei oggi stesso (ieri, ndr) - ha detto Carraro - Sono stato troppo ottimista a pensare di approvare in pochi giorni le delibere più importanti per la città». Ieri un nulla di fatto sulle aree industriali, Dc e Psi a sorpresa hanno approvato un'inversione dell'ordine del giorno. La Dc di Gerace contro l'approvazione dell'anello ferroviario ha guidato l'imboscata.

CARLO FIORINI

«Sono stato tentato di dimettermi subito». Il sindaco ieri è rimasto «solo sul suo scranno, abbandonato dalla Dc e dallo stesso Psi che in aula, quando si dovevano votare le delibere sulle aree industriali e sull'anello ferroviario, hanno invece alzato all'improvviso la mano accogliendo la proposta delle opposizioni di invertire l'ordine del giorno. Così, per le norme sulle aree industriali e per la convenzione con le FS per l'anello ferroviario resta a disposizione soltanto una seduta, quella di lunedì prossimo. Poi, il 10 giugno, Franco Carraro si dimetterà e rischia davvero di andarsene senza nulla in tasca. «Io non capisco - ha commentato ieri il sindaco quando la seduta si è conclusa con un altro nulla di fatto - Alla riunione dei capigruppo c'era l'accordo di votare prima le aree industriali. Sono stato troppo ottimista quando ho pensato di rinviare le mie dimissioni sperando che si potessero così approvare le delibere importanti per la città prima dell'apertura della crisi». Il sindaco si è rifiutato di commentare il perché del voltafaccia dei suoi. «Non è accaduto nulla di grave», rispondono gli esponenti della maggioranza scuri in volto. Scuro il colorito del capogruppo del Psi Bruno Marino, adombrato e agitato il capogruppo dc Di Pietranzio. L'unico che tradisce la soddisfazione sorridendo sotto i baffi è Gerace «luparetta». Abituato al «fochaccissimo» con la stampa l'assessore dopo l'agguato si dilegua in fretta e furia. È stato lui, l'assessore all'urbanistica democristiano,

l'artefice dell'imboscata. I motivi del trabocchetto teso a Carraro li spiegano alcuni consiglieri Dc nei corridoi. Carraro e i socialisti si sono presentati alla riunione dei capigruppo facendo capire che, tra tutte, la delibera più importante era quella che approva il protocollo di intesa con le FS per la realizzazione dell'anello ferroviario. E perché mai a Gerace quel protocollo non piace? Difficile spiegarlo, è un segreto al cubo, anzi al metro cubo di cemento. Le ferrovie, si sa, portano il marchio del garofano, e i loro progetti per l'«anello» prevedono la costruzione di circa sette milioni di metri cubi di cemento lungo i binari, un vetro e proprio secondo Sdo. E così, poiché non si muove mattoncino che Gerace non voglia è scattato l'alt. Un alt diverso da quello delle opposizioni di sinistra. Anche il Pds e i Verdi hanno detto a Carraro che sul protocollo di intesa c'è troppo da discutere per approvarlo in fretta e furia, ma la loro posizione è dettata proprio dal fatto che tutte quelle cubature accanto ai binari non vanno fatte Gerace invece vuole prendere tempo per avere la garanzia che sarà lui a guidare quest'altra sagra del mattone.

Sul tappeto c'è anche il problema delle aree industriali. Chissà se lunedì prossimo il consiglio riuscirà a licenziare la delibera? Se non fosse così la crisi per Carraro sarebbe crisi vera. Il 12 il sindaco dovrebbe partecipare all'assemblea annuale degli industriali, come farà a spiegare che l'impegno che aveva preso con loro non è riuscito a portarlo a termine?

RACHELE GONNELLI

Niente sole, niente targhe alterne. Il sindaco le aveva decise già di mala voglia. E ha subito ritirato il provvedimento dopo un solo giorno di traffico dimezzato. Confortato dal fatto che i dati delle centraline, sono stati un po' meno drammatici dei nove giorni precedenti. Resta il livello di attenzione (a largo Arenula, corso Francia e piazza Fermi), e quindi l'appello di Carraro a limitare l'uso dei mezzi privati. Ma il bossido di azoto cala a piazza Fermi (da 460 milligrammi a 327) e a largo Magna Grecia (da 327 a 155). Del resto anche il tempo sta peggiorando e la pioggia dovrebbe contribuire a dare una rinfrescata all'aria di Roma, abbassando, almeno temporaneamente, i livelli di veleni atmosferici. Comunque sia, oggi le auto circoleranno liberamente, comprese quelle con targhe pari, alle quali sarebbe toccato il turno di rimanere in garage.

Del resto ieri molte macchine dispari hanno sfidato i blocchi. Come la vecchia «127» rossa con targa dispari di una impiegata della Presidenza della Repubblica, che ieri si è beccata tre multe da cinquantamila lire, una dietro l'altra, nel tratto tra ponte Garibaldi e piazza Venezia. «Ma si rende conto? - protestava con il vigile - io così ho perso la giornata di lavoro e faccio anche tardi». «Come siamo arrivate al lavoro noi? con l'Atac che non funziona - è stata la risposta di Laura e Lucia impiegate di biblioteca del ministero di Grazia e Giustizia - e sulla Nomentana c'era un traffico mostruoso, più dei giorni normali». Un imprenditore che legge il giornale seduto su una panchina «Oggi fortunatamente non lavoro, ma mi sono dovuto spostare lo stesso in taxi, con qualche problema per trovarne uno libero».



Un macchinista con targa dispari il cui conducente ieri ha provato a «trasgredire»

Non tutti però hanno accettato il divieto. Alcuni hanno cercato di aggirare i taccuini della polizia municipale. Altri, anche se sprovvisti di permesso sul cruscotto, hanno conteso la strada a trafficanti di macchinari. E c'è chi ha deciso di autorganizzarsi. È il caso del Verdi federalisti che offrono un servizio gratuito. Si chiama «Andiamo insieme?» e funziona così telefonando al 6794935 dalle 10 alle 17 si può prenotare un passaggio per il tragitto che si deve compiere e indurre le spese di benzina. La limitazione del traffico si

è fatta sentire, soprattutto nelle prime ore della mattina. Le strade, anche quelle solitamente più trafficate come la Tiburtina, sono apparse più sgombre, gli autobus un po' più veloci e frequenti. Inoltre gli incidenti si sono ridotti di un terzo. Nella mattinata ce ne sono stati solo sette, contro i soliti 20 o 30. Ma qualche rallentamento c'è stato lo stesso, specie sul raccordo anulare nella zona della T.ana, in corrispondenza dei lavori per la realizzazione della terza corsia, e sulla Cassia nuova, a causa di un incidente. Per altro, non è stato neanche potenziato il numero dei vigili urbani in servizio.

L'assessore alla sanità Gabriele Mon ha annunciato per la giunta dell'8 giugno o per quella immediatamente successiva la delibera con cui verrà costituita la commissione per la trasparenza dell'informazione sull'incendio. Mentre i sindacati tornano sulla polemica con i dati comunali forniti dal presidio municipale di prevenzione. Secondo Claudio Minelli della Cgil «non è stata ancora realizzata una vera rete di monitoraggio e bisognerebbe aumentare i rapporti tra pubblico e privato, favorendo la riconversione dell'industria bellica (come l'Alenia) in direzione dell'ambiente».

Non autorizzate due manifestazioni. Tullia Zevi: «Non si può concedere piena libertà a chi la nega»

## Divieto ai nazi: «Va bene, ma non basta»

Per motivi di ordine pubblico la questura ha vietato le manifestazioni indette per oggi e domani dall'organizzazione di estrema destra «Movimento politico». «Una decisione corretta, ma per sconfiggere il neonazismo occorre ben altro», afferma Riccardo Pacifici, responsabile del Movimento culturale degli studenti ebrei. Tullia Zevi: «È giusto intervenire con fermezza a tutela della libertà e della sicurezza».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gli slogan razzisti e antisemiti non riecheggiano oggi nelle vie di Roma. La questura ha infatti vietato le due manifestazioni indette per questo pomeriggio e domani dal Movimento politico, un'organizzazione di estrema destra nella

quale sono confluiti molti dei nazisti della capitale. Il provvedimento - ha reso noto la questura - è stato preso per evitare scontri e incidenti tra opposite fazioni politiche. Motivi di ordine pubblico, dunque, sono alla base del divieto

del raduno in programma oggi davanti alla sede del Movimento politico, in via Domodossola, e della mostra che i rappresentanti dell'ultradestra intendevano organizzare domani nei giardini di piazza Re di Roma, sempre nel quartiere Appio. Motivi opportuni, certo, per evitare una nuova parata neonazista, ma non sufficienti per contrastare efficacemente movimenti xenofobi e antisemiti, secondo la comunità ebraica romana.

Il problema del neonazismo - afferma Riccardo Pacifici, responsabile del Movimento culturale degli studenti ebrei - non può essere ridotto a divieti di polizia quando queste manifestazioni vengono annunciate, ma occorre lavorare

alla radice culturale, tra i giovani, per spiegare loro cosa è dietro, in termini di sofferenza e di barbare, gli slogan che osannano lo Shoah, l'Olocausto. Ripartire alla luce una dolorosa memoria storica, segnata dallo sterminio non solo di sei milioni di ebrei ma anche di tanti altri innocenti - troppo in fretta, e da troppa gente, dimenticata può aiutare a sconfiggere la violenza di una minoranza e, soprattutto, l'indifferenza di molti, affermano gli studenti ebrei Ricardando con Pasolini, «che ogni silenzio è complice».

Ma la vicenda delle manifestazioni «nazi vietate pone anche un altro interrogativo, l'eterno dilemma della democrazia. A formularlo è Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche. «È mai possibile concedere piena ed assoluta libertà proprio a coloro che tali libertà negherebbero agli altri? Per la signora Zevi bene hanno fatto le autorità di polizia a vietare le manifestazioni neonaziste. «D'altro canto - afferma - basta analizzare lo stesso nome e i simboli di questa organizzazione per intuire che in essi rientra ciò che la nostra legislazione colloca nell'ambito della ricostituzione del partito fascista. Da qui un divieto ineccepibile». Quella evocata dal presidente delle Comunità israelitiche è una democrazia «forte», capace, cioè, «di applicare le sue leggi a tutela di se stessa», tutt'



Tullia Zevi

Procede l'inchiesta sulle «case facili» affittate senza criterio dal socialista Labellarte

## Preassegnazioni, sequestrate nuove carte carabinieri all'assessorato al Patrimonio

I carabinieri martedì scorso si sono presentati un'altra volta all'assessorato al Patrimonio. Hanno sequestrato i documenti sulle preassegnazioni delle case del Comune, in particolare hanno richiesto i fascicoli riguardanti l'abitazione data «in custodia» al sovrintendente del Teatro di Roma Pietro Carriglio e quelli con i documenti su due appartamenti di via Fermo preassegnati recentemente a un socialista, Carlo Ranaldi. Questi ultimi due casi di «affitti facili» sono stati denunciati proprio sabato scorso dall'Unità e gli uffici di polizia giudiziaria hanno anche chiesto le pratiche relative a tutto l'elenco di preassegnazioni che sempre

l'Unità pubblicò il primo marzo scorso. La seconda ripartizione quella dell'assessore al patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte, che dalla sua scrivania ha firmato nel corso degli ultimi anni decine e decine di «preassegnazioni» di case e locali senza alcuna regola, in modo del tutto discrezionale, è in merito del sostituto procuratore Luigi De Ficchy che indaga sulle scandali delle case facili. Non è la prima volta che i carabinieri si recano all'assessorato per acquisire documenti. E l'inchiesta della magistratura sembra sia giunta a un punto di svolta e che nei prossimi giorni, dal palazzo di giu-

stizia, dovrebbero partire i primi provvedimenti giudiziari. Il magistrato vuole sapere quale sia il meccanismo di queste preassegnazioni per stabilirne la legittimità. Le case e gli immobili sui quali si indaga sono quelli che fanno parte del patrimonio inalienabile del comune, ottenuto da espropri e donazioni, acquisizione di case di enti disciolti. In molti casi, soprattutto per la parte abitativa si tratta di appartamenti pregiati, nel centro della città. Il meccanismo di «preassegnazione», documentato dall'Unità, è semplice. L'interessato al locale presenta una domanda all'assessore, che in calce al foglio mette la sua firma e tim-

bro «l'appartamento X viene concesso in preassegnazione in custodia», Gerardo Labellarte. Andando a bussare alle porte dei fortunati preassegnati l'Unità ha scoperto che spesso si tratta di parlamentari, mogli di parlamentari, politici e sindacalisti. E da quando è assessore il socialista Labellarte questo metodo, che prima veniva adottato dal suo predecessore democristiano Antonio Gerace, ha premiato in modo particolare personaggi appartenenti all'area del Garofano. Oltre ad indagare sugli appartamenti il sostituto procuratore De Ficchy ha cominciato a prendere in esame anche le assegnazioni e le preas-

segnazioni di negozi, locali e terreni demaniali. In questo caso scoprire le ragioni dei favoritismi potrebbe essere ancora più interessante, in quanto coloro che beneficiano delle preassegnazioni non sono personaggi famosi cui il favore è, per così dire, dovuto. L'assessore Gerardo Labellarte si è sempre difeso dalle accuse sostenendo che lui, a differenza del suo predecessore Gerace, un criterio di scelta degli inquilini lo ha stabilito persona scelta nel mondo dell'arte e della cultura. Ma in realtà andando a scorrere la lista delle preassegnazioni, non c'è nessun nome prestigioso, solo tanti politici e amici degli amici. □ C.F.



Notizie da indossare Nasce «Cotton news»

Parole, anzi articoli, sul cotone. Di cosa si tratta? Di un giornale il primo numero di «Cotton news» è in edicola. Nelle rivendite di giornali da oggi è possibile acquistare il primo mensile stampato su t-shirt.

Sono passati 409 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.